



Segreteria Generale

Prot. n. 10/509

Palermo li 12.03.2010

All'On.le Presidente
della Regione Siciliana

Agli On.li Assessori della
Giunta regionale

All'Assessore regionale delle autonomie
locali e della funzione pubblica

Al Dirigente Generale
Dip. Reg.le della funzione pubblica
e del personale

All'Aran Sicilia

Oggetto: istituzione dell'area separata della Vicedirigenza nella Regione Siciliana.

In un momento in cui i funzionari pubblici vengono additati ingiustamente come “fannulloni” ed incapaci e la pubblica amministrazione è accusata di inefficienza, è importante comprendere quale contributo funzionale forniscano realmente i funzionari direttivi e perché sia necessario restituire loro la giusta considerazione professionale e la corretta collocazione strategica all'interno delle amministrazioni.

La questione Vicedirigenza nata con l'art.17bis del decreto legislativo 165/2001 è solo la “*punta dell'iceberg*” di una sofferenza derivante dalla mortificazione professionale in particolare di tutte le qualifiche elevate della pubblica amministrazione: ingegneri, architetti, geologi, avvocati, solo per fare alcuni esempi.

Le norme attuali, legislative e contrattuali, (ad eccezione dei Profili Evoluti mai finanziati) non consentono a tali professionisti della P.A. un riconoscimento della competenza ed autonomia per i compiti loro affidati, non riconoscendo l'azione messa in campo per l'efficacia delle amministrazioni, soprattutto in termini di “buon andamento” ed “imparzialità” come esige la nostra Costituzione.

Per questa ragione appare opportuno un momento di riflessione e di confronto per comprendere quali siano gli interessi in gioco e come si possa intervenire sui diversi fronti per riconoscere la giusta dignità professionale ad una categoria fondamentale per la pubblica amministrazione siciliana.

A tal proposito il Cobas/Codir intende suggerire un quadro attuale della situazione e stimolare un fattivo dibattito sul tema.

Si ritiene infatti che, ormai da diversi anni, i funzionari direttivi, i professionisti al servizio della pubblica amministrazione (quelle che sono quindi le qualifiche elevate della Pubblica Amministrazione) soffrano di una situazione di disagio professionale e personale e di conseguenza anche economico.

Abbiamo la sensazione che competenza e capacità professionale non vengano più adeguatamente riconosciute dall'ordinamento pubblico che, giorno dopo giorno, precipita



Segreteria Generale

nel mansionismo, nella fungibilità, nell'equivalenza delle funzioni e si sta perdendo quel **“senso dello Stato”** che guidava il pubblico funzionario dei ministeri, degli enti locali, del parastato, della sanità, etc.

Riteniamo che l'abolizione delle carriere di una volta (più di venti anni fa nello stato, dieci anni fa nella Regione) abbia determinato nei fatti i presupposti per la mortificazione professionale dei funzionari direttivi; poi la contrattualizzazione del rapporto di lavoro ha **ingessato** un sistema ordinamentale nel quale **i funzionari direttivi e le elevate professionalità sono soffocati in un contratto di comparto poco compatibile con le funzioni svolte e le responsabilità attribuite.**

Infatti, quando sono state introdotte le Qualifiche Funzionali, senza i relativi Profili Professionali, probabilmente si è trascurato di ridefinire il sistema delle responsabilità che, nel precedente ordinamento, era perfettamente funzionante in quanto esisteva una corrispondenza diretta collegata a quello che si chiamava il **“grado”**, cioè la qualifica ed il parametro; nel momento in cui sono state istituite le qualifiche funzionali, la nostra impressione è che non ci sia più stata questa corrispondenza tra qualifica e responsabilità del funzionario nell'Amministrazione.

La contrattualizzazione del rapporto di lavoro, dal canto suo, ha consentito progressioni di carriera che, se da un lato hanno portato sollievo economico a numerosi dipendenti, dall'altro hanno pure umiliato le categorie apicali dei funzionari direttivi (omologati a tutti gli altri nella qualifica) ed hanno mortificato i livelli più elevati in termini culturali e professionali.

Da qui la necessità di recuperare gli spazi perduti, nell'interesse anzitutto della Pubblica Amministrazione e del funzionamento della macchina amministrativa, di restituire, quindi, un giusto riconoscimento alle qualifiche più elevate ai loro compiti ed alle loro responsabilità.

In questo contesto ed in questo disagio nasce la norma sulla Vicedirigenza (L. 145/2002), che non è proprio come la volevamo noi (**area delle alte professionalità**); **avremmo preferito** più un'**area pre-dirigenziale** piuttosto che di Vicedirigenza (che somiglia ad una semplice funzione), ma è comunque un primo passo. Tra l'altro, la norma è scritta in modo non chiarissimo e sta incontrando diverse difficoltà di applicazione.

Occorre fare chiarezza su quelli che sono gli aspetti procedurali legati alla vicenda delle elevate professionalità e quindi per sgombrare il campo da possibili equivoci su quali siano i passaggi ed i tempi da rispettare per l'attuazione della norma di legge che prevede la Vicedirigenza.

Indubbiamente, la Legge dello Stato n. 145 ha dato un ruolo importante alla contrattazione e non poteva fare diversamente perché nel riparto delle competenze tra fonte legislativa e fonte pattizia tutti gli aspetti relativi al rapporto di lavoro e quindi anche quelli relativi alle figure professionali e agli aspetti della classificazione sono di competenza esclusiva della contrattazione. In realtà ciò però non è possibile perché la legge non è attributiva di un diritto soggettivo ma prevede soltanto che la contrattazione istituisca un'area che è un'entità classificatoria. La legge stabilisce quali sono i requisiti: è stata abbastanza circostanziata per quanto riguarda alcuni elementi che devono definire l'area, ma questo non è sufficiente perché per realizzare l'area sono ovviamente indispensabili anche altri elementi. Occorre stabilire, fra l'altro: le modalità di accesso, elementi a regime, l'aspetto delle dotazioni organiche, quello relativo alle mansioni e alle declaratorie; quindi la costruzione di un'area è una operazione ben più complessa che non



Segreteria Generale

si esaurisce nei termini definiti dalla legge, ma per la quale ci vuole poi tutto un lavoro che verrà fatto nel momento in cui la contrattazione affronterà questo tema.

La contrattazione deve rispettare quelli che sono i criteri e le regole che presiedono alla attivazione di un contratto e prima di tutto quello dell'invio di una direttiva ed anche il rispetto di alcuni tempi perché dobbiamo rilevare che nella legge 145 è prevista una tempistica abbastanza precisa: all'art. 10, terzo comma, si stabilisce che la disciplina della Vicedirigenza verrà attivata a decorrere dal periodo contrattuale successivo a quello in cui è stata emanata la legge. Occorrerebbe, pertanto, che a partire dalla prossima tornata contrattuale il Governo preveda uno stanziamento congruo che accompagni la direttiva che con l'imput all'ARAN per la contrattazione.

Siamo adesso, oltre che nel periodo contrattuale, anche in presenza di una legge di riforma della pubblica amministrazione nella quale occorre prevedere oltre alla dotazione organica della dirigenza e del comparto anche quella della Vice-dirigenza, in modo tale che il Dipartimento della Funzione Pubblica prepari tre direttive: una prima direttiva che riguarda il comparto, un'altra per la vice-dirigenza e infine un'altra per la dirigenza (**area dei manager**). Questo per chiarire qual è la situazione attuale.

Occorre rilevare che nello Stato qualcosa nei contratti è stato fatto per quanto riguarda la Vicedirigenza, e non soltanto per questa; ci riferiamo al tema delle elevate professionalità; infatti già nel contratto 1998/2001 è stato affrontato il tema dei professionisti; la legge 59 aveva previsto distinte discipline per coloro che svolgevano compiti direttivi o per coloro che erano iscritti agli albi. La contrattazione ha immediatamente recepito questo tema prevedendo un'area dei professionisti per i quali è stato anche richiesto il requisito della laurea allo scopo di istituire un'area di livello qualitativamente molto elevato.

Si è realizzato quanto necessario per la costituzione della Commissione per l'individuazione dell'area dei professionisti che a suo tempo, parliamo di un periodo ormai passato, tutte le iniziative demandate alla contrattazione sono state completate. Le Regioni ed autonomie locali hanno iniziato a provvedere appositamente all'istituzione della vice-dirigenza come nel caso della Regione Liguria che ha appositamente legiferato (articolo 10 Legge regionale 10/2008). Per non tacere dei vari atti di indirizzo emanati dall'Unione Europea per istituire nel pubblico impiego norme apposite per il riconoscimento delle alte professionalità dei comparti non dirigenziali (area dei quadri, ovvero la vice dirigenza)).

Nella nostra Regione occorre recuperare immediatamente il tempo perso, ponendo in essere tutti gli opportuni provvedimenti che valorizzino le professioni ricomprese nelle così dette "area dei quadri" (come sancito anche dalle sentenze del C.G.A) e che consentano una sensibile riduzione dei costi di gestione della P.A. eliminando il ricorso a professionisti esterni che rappresentano spesso la duplicazione delle risorse già esistenti all'interno oltre che una mortificazione delle stesse .

Firmato in originale
I Segretari Generali
Marcello Minio DarioMatranga